

La neo Meridiana

AUGUSTO GRAZIANI

Giovedì scorso è stato finalmente coronato da successo il sogno dell'Iri di costituire una banca di affari per il Mezzogiorno...

Il contrasto si protrae da più di un anno. Nel gennaio dell'anno scorso, il presidente dell'Iri aveva annunciato il proposito di dare vita ad un merchant bank per il Mezzogiorno...

Ciò non ha impedito all'Iri di progettare e finalmente di realizzare l'istituzione di Meridiana, di cui le banche Iri (Credito Italiano, Banca Commerciale e Banco di Roma) messe insieme, detengono la maggioranza.

Resta ora da vedere quali saranno le mosse successive del Banco di Napoli. Il Banco si era mosso per tempo e fin dall'ottobre scorso era stata annunciata la fusione fra due strutture finanziarie del Mezzogiorno, la Finban e la Fime...

L'annuncio dell'Iri, dato otto giorni prima dell'assemblea della Fime, sembra un voler bruciare le tappe. Anche perché, almeno stando alle notizie di agenzia, non tutti i dettagli dell'operazione sono chiari.

regolarmente costituita; per ora i soci avrebbero soltanto sottoscritto una lettera di intenti. Il capitale della nuova finanziaria non è stato reso noto.

Due riflessioni. La prima è che lo strumento della banca d'affari sembra destinato a diffondersi anche in Italia. Non è una sorpresa. Viviamo ormai in regime di mercati finanziari aperti e di movimenti di capitali vivacissimi.

Leo Valiani non ha dubbi «Lo Stato è in coma perché l'esecutivo è troppo debole. Bisogna riformare tutto» Presidenzialismo? Lo voglio dal '45

MILANO. La caduta del sesto governo Andreotti è forse l'atto finale di quella che ormai tutti, a diverso titolo, riconoscono come crisi della «prima Repubblica».

«Una grande, profonda, rapida riforma costituzionale, il cui sbocco è la Repubblica presidenziale. Io sono favorevole a questa soluzione fin dal 1945. Dal resto lo eravamo quasi tutti nel Partito d'Azione».

Insomma la «prima Repubblica» è proprio finita. Dunque hanno ragione i sostenitori della «grande riforma»?

«Penso a quale modello? A una vera Repubblica presidenziale, in cui il presidente è anche capo dell'esecutivo».

Ora l'elemento nuovo è l'indebolimento estremo dello Stato causato dall'altrettanto indebolito potere esecutivo. Il caso più evidente riguarda il dilagare della delinquenza con la totale incapacità della giustizia di condannare e tenere in carcere i delinquenti più pericolosi.

«Sono favorevole alla Repubblica presidenziale, lo ero fin dal 1945». Per Leo Valiani, senatore a vita, uno dei padri fondatori dell'Italia repubblicana, è questa l'unica via d'uscita per dare una soluzione alla crisi del sistema istituzionale.

CARLO BRAMBILLA

finanziaria dello Stato, con l'aumento del disavanzo pubblico oltre ogni limite sopportabile. Così non solo si rischia di stare fuori dall'unificazione economica europea, ma anche di annullare la capacità di acquisto dei salari...

«A drammatizzare la situazione non è che abbiano contribuito anche le ripetute «suecite anomale» del presidente della Repubblica?»

Dico subito che per me non esiste un «caso Cossiga». Un presidente della Repubblica ha i poteri che la Costituzione gli assegna e quindi il potere di parlare.

È inutile continuare a girare attorno al problema: la crisi della «prima Repubblica» è dovuta alla sua stessa organizzazione. Con la Costituzione si è creato un potere esecutivo troppo debole e un potere legislativo che è reso impotente dalla pleora dei suoi stessi poteri.

Accanto alla crisi dello Stato, è unanimemente riconosciuta anche l'esistenza di una crisi dei partiti. Come si risolve il problema della rappresentanza?

La crisi dei partiti è la conseguenza della rappresentanza proporzionale aggravata dai voti di preferenza.

ELLEKAPPA



L'intervento del ministro sarà sufficiente a salvare la splendida baia di Sistiana?

EDOARDO SALZANO

Una storia vincente, quella della baia di Sistiana. I lettori dell'Unità forse ne ricorderanno la prima parte. È su questo giornale infatti che è comparsa, nel novembre del 1989, la prima denuncia per un'operazione di «valorizzazione immobiliare» che, se conclusa nei termini in cui era stata programmata, avrebbe cancellato uno dei residui gioielli del Bel Paese.

Qual è il suo pensiero sul referendum caldeggiato da Bettino Craxi? Si tratta di un passaggio necessario se il Parlamento non si decide a riformare la Costituzione. In mancanza di questa decisione il referendum sarebbe sicuramente un modo per accelerare la stessa riforma.

Fra i partiti c'è tuttavia chi ha scelto la strada della prudenza e della gradualità. La Dc, ad esempio... Mi pare che anche il Pds si orienti verso la prudenza. Occhetto nel mentre dice che la crisi è grave, e su questo ha ragione, propone provvedimenti analoghi a quelli della Dc.

I giochi sembravano fatti. Gli oppositori avevano quasi perso la speranza di riuscire a sottrarre alla speculazione e alla privatizzazione quest'ultimo lembo verdeggiante delle nostre coste. Ed ecco il colpo di scena: il ministro per Beni culturali e ambientali, Ferdinando Facchiano, decreta che è annullata l'autorizzazione delle Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia rilasciata al progetto della società Fin Tour.

Chiare e forti le motivazioni. Il territorio per il quale si progetta la valorizzazione turistica è «di grande pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico. Gli interventi previsti dal progetto sia nella cava che nella baia modificerebbero profondamente l'assetto attuale».

L'area della baia di Sistiana era stata vincolata molti anni fa, ben prima dei famosi decreti Galasso e della conseguente legge. Il vincolo era stato posto nel lontano 1953 con un Avviso «a firma dell'Ufficio educazione del governo militare alleato», in base alla legge per la protezione delle bellezze naturali

M a basterà questo per salvare la baia, per rispondere davvero alle finalità del vincolo e all'intenzione espressa dal ministro? No davvero. Il vizio d'origine dell'intera operazione sta nell'essere partiti dagli interessi dei proprietari e dall'obiettivo della «valorizzazione economica».

Se volessimo dimostrare sensibilità ambientale e lungimiranza politica e culturale, Regione e Comune dovrebbero cogliere la palla al balzo e muoversi appunto in questa direzione. È prevedibile invece l'affannosa ricerca di scappatoie, mascherata da vibranti proteste per lesa maestà regionale.

Poco più a sud-ovest della baia di Sistiana, nella Regione del Veneto, alla foce del Tagliamento, è stata autorizzata e finanziata dalla giunta regionale (complice, anche lì, il locale soprintendente) una darsena che distruggerebbe uno dei biotipi più rari dell'intera costa adriatica.

Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Giuseppe Caldarola, vicedirettore.

Editrice spa l'Unità; Armando Sarti, presidente; Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carli, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Amato Mattia, direttore generale.

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Pulvis Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano edito dal Pds.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella; licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani; licenz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licenz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1874 del 12/12/1990

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Ripensare il rapporto figli-genitori anziani

feriti dalla mia indipendenza. È accaduto con mio figlio, affidato a una domestica tanto che lo stavo in una redazione a lavorare (e a guadagnarmi da vivere)...



e in largo caratteri e sfumature. Poi il rapporto genitori-figli, messo alla prova dalle ribellioni sessantottine. Ed ora ci tocca anche questa: ripensare il rapporto figli-genitori.

quando non mi sfiora più neanche l'idea che in famiglia i rapporti siano regolati da una gerarchia qualsiasi? Certamente dagli anni Settanta, quando i figli ci hanno messo sulla graticola della contestazione.

Dunque, ciò che è più difficile affrontare di nuovo è il confronto fra generazioni (che è stato epocale) nel cerchio ristretto dei legami familiari. La mia generazione si è pensata e ripensata, stretta dall'incalzare degli eventi, sulla misura di quelle successive. Ma la generazione alle nostre spalle è rimasta ferma nelle sue aspettative, nella sua identità. E del resto: con quali pretese si potrebbe chiedere a persone oltre gli ottant'anni, oltre i novant'anni, di ribaltare il proprio codice di vita?